

# «Grave questione morale» La Cei cerca nuovi leader

BAGNASCO. In un quadro politico sempre più loro, tra scandali e crisi, il capi dei vescovi italiani usa parole dure. «Avvenire» lancia la sostituzione degli «stanchi» Bossi e Berlusconi. Con il sogno di una nuova Dc.

## FRANCESCO PELOSO

■ Gli scandali e le inchieste giudiziarie continuano a travolgere incessantemente la politica italiana determinando un allarme crescente per la tenuta delle istituzioni anche da parte della Chiesa. Mosso da questa inquietudine, il presidente dei vescovi italiani Angelo Bagnasco, è intervenuto su un tema giudicato cruciale, in quanto, ha spiegato, a rischio sono ormai «le strutture e gli ordinamenti». Da Genova il cardinale, in occasione della festa della Madonna della Guardia, ha dunque parlato della «questione morale in politica», non limitando il problema al cattivo comportamento di qualche singolo ma fotografando una sorta di crisi di sistema. Le parole dell'arcivescovo sono arrivate mentre si susseguono le notizie di indagini della magistratura nelle quali sono coinvolti politici di rango; da ultimo è venuta alla luce la vicenda all'attività tutt'altro che limpida, secondo i magistrati, svolta come politico e amministratore da Filippo Penati, uno dei massimi dirigenti del Partito democratico. Ancora, le cronache hanno riferito delle nuove accuse dei giudici contro Claudio Scajola, fra gli uomini chiave del Pdl, mentre le indagini sulla P3 e la P4 hanno fatto emergere un livello di clientelismo e corruzione che toccano, secondo le accuse mosse dalla magistratura, molti degli uomini più in vista del Pdl e del governo, senza contare i processi contro il premier.

E in questo quadro impressionante che Bagnasco ha affermato fra l'altro: «Nessuno può negare l'impegno generoso e la rettitudine limpida di molti che operano nel mondo della politica e della pubblica amministrazione, dell'economia, della finanza e dell'impresa. A loro va rinnovata stima e fiducia. Ciò non di meno - ha aggiunto - la questione riguarda tutti come un problema non solo politico, ma culturale ed educativo». Insomma nessun populismo generico, anche perché da tempo la Chiesa sta cercando di rimettere in campo una schiera di politici cattolici in grado di avviare il ricambio della classe dirigente. E su questo versante, del resto, il vertice della Cei, ha deciso in qualche modo di rompere gli indugi attraverso il quotidiano *Avvenire* che domenica scorsa ha lanciato Roberto Maroni e Angelino Alfano come nuovi leader del centrodestra, paragonandoli agli «stanchi» Umberto Bossi e Silvio Berlusconi. Allo stesso tempo ha liquidato come scarsamente credibile e costruttiva la contromovra del Pd. Una posizione espressa per altro anche da un economista di sinistra come Tito Boeri.

Da tempo, ormai, anche la Chiesa chiede al premier un passo indietro, pure nella prospettiva di una maggioranza e di un governo che restino di segno fortemente moderato. Del resto lo stesso Alfano è intervenuto sul giornale della Cei per difendere i privilegi fiscali di cui gode la Chiesa; in tal modo il neo

segretario del Pdl ha dato una rassicurazione - messa nero su bianco - che la manovra economica non metterà in discussione le franchigie economiche ecclesiastiche. La preoccupazione della Chiesa è forte: nelle more della crisi, infatti, è nato un forte movimento d'opinione che chiede di rivedere il meccanismo con il quale viene ripartito l'otto per mille - riducendo la quota che arriva alla Cei - senza contare la ciclica polemica sulle esenzioni dell'Ici per le attività commerciali gestite dagli istituti religiosi. Tanto che dalla Cei sono arrivate accuse di un complotto scaturito da una duplice azione messa in atto da radicali e massoneria.

In un quadro tanto complesso resta aperta - al di là delle indicazioni del momento - la ricerca, da parte della Chiesa, di una leadership moderata in grado di rappresentare le richieste dell'episcopato e del mondo cattolico. I nomi, un po' sempre gli stessi, rimbalzano anche nei sacri palazzi come in una girandola impazzita - di volta in volta Alfano, Formigoni, Sacconi, Tremonti - mentre le quotazioni dell'uno o dell'altro salgono o scendono a seconda degli eventi. Ed è in questa prospettiva che ha ripreso vigore, fra gli stessi vertici vaticani, il dibattito sull'ipotesi di un nuovo partito d'ispirazione cristiana; una chimera che, nei momenti di crisi, torna all'orizzonte quasi che il fantasma della Democrazia cristiana possa da solo risolvere la crisi in cui versa il Paese.